

Parrocchia dei Santi Apostoli  
di Piosasco (Torino)

# Un anno biblico vissuto insieme

Le catechiste Bruna e Rina durante l'anno hanno coinvolto i loro ragazzi e le famiglie in alcune attività a sfondo biblico.



Il gruppo delle mamme, che hanno rappresentato per i figli alcune parabole. Mentre venivano sceneggiate le parabole, qualcuno leggeva il testo da un finto televisore.



L'angelo Gabriele con un giglio si presenta a Maria.



## Un anno con i costumi storici

Durante l'anno sono stati rivissuti i tempi dei grandi patriarchi, la nascita di Gesù e le parabole, lette e commentate dai genitori. Bellissimi, originali e molto curati gli abiti, scelti in collaborazione con le mamme.

## Lo spettacolo insieme genitori-figli

In particolare le mamme hanno voluto prepararsi insieme ai figli alla loro prima Comunione. Lo hanno fatto recitando, meditando e cantando. Qui riportiamo solo il commento alle parabole, lette e com-

mentate «nello schermo della televisione», e il fantasioso racconto della bottiglia, che è piaciuto molto ai ragazzi.

## 1. La parabola del seminatore (Matteo 13,3-8)

**Commento:** Il seme è la parola di Dio, il terreno è il nostro cuore. I semi caduti lungo la strada, e che gli uccelli beccano, indicano quelle persone che ascoltano la parola di Dio, ma poi si lasciano portare via tutto dal diavolo perché li trova pigri e de-

boli. Quelli caduti sul terreno sassoso sono le persone che ascoltano la parola e subito l'accolgono con gioia, ma la lasciano morire per mancanza di volontà, cedendo così alle tentazioni. I semi caduti tra le spine sono quelli che ascoltano la Parola, ma si lasciano soffocare dalle preoccupazioni, dall'inganno della ricchezza, dai piaceri della vita. Quelli seminati nella terra buona sono le persone che ascoltano la parola, la comprendono e si impegnano a metterla in pratica nella vita di tutti i giorni.

## 2. La parabola del lievito (Matteo 13,33)

**Commento:** Questa parabola è raccontata in modo semplice. Una donna vuole cuocere del pane, e alla grande quantità di farina aggiunge

un pezzettino di lievito, mescola assieme e copre il tutto con un tovagliolo e lo lascia riposare. Dopo qualche tempo il fatto meraviglioso è avvenuto. Tutta la pasta è lievitata. È quanto avviene in noi quando nel nostro cuore c'è posto per la conoscenza del Vangelo, che diventa lievito e si trasforma in chi è buono, in chi è paziente, in chi ascolta e condivide ed è pronto a perdonare, in chi sa amare senza aspettarsi nulla. Tutto questo viene da Dio, dalla sua Parola nel Vangelo.

**I ragazzi nei panni degli antichi patriarchi (Abramo, Noè, Mosè...). «Abramo, conta le stelle se puoi...».**



sola di quelle rappresentava una grande ricchezza. Questo ci insegna che se anche possiamo ritenerci persone insignificanti, di poco valore, fragili, davanti agli occhi di Dio rappresentiamo molto, e se per mille ragioni commettiamo degli sbagli, ci smarriamo, lui non si dà pace fino a quando non ci ritrova, per poter gioire e fare festa insieme, donandoci il suo perdono.



**Maria pronta per la nascita di Gesù e insieme a Giuseppe, gli angeli e i pastori.**



### 3. La parabola della moneta perduta (Luca 15,8-9)

**Commento:** In questa piccola parabola, le dramme, cioè le monetine, possiamo paragonarle a ciascuno di noi. Può succedere anche a noi di smarrirci, di perderci, forse perché tentati dalla curiosità del nuovo, del diverso, dell'attraente. Dio, invece, è quella donna, quella «mamma» che con tanta premura, con tanto amore si mette alla ricerca di quella piccola moneta. Le dramme non avevano un grande valore monetario, ma per quella donna una

### 4. La parabola della bottiglia

In un supermercato c'era una bottiglia d'acqua. Voleva sempre il meglio per sé: il posto migliore nello scaffale, l'etichetta più bella, essere la più limpida e trasparente, stare in prima fila. Non faceva mai niente per nessuno e non le accadeva mai di dare qualcosa di suo agli altri. Un giorno un cliente la comprò. La mise nel carrello e se la portò a casa. Ma la bottiglia d'acqua, irritata, non avrebbe voluto lasciare lo scaffale e quando qualcuno cercò di stapparla per bere l'acqua che con-

teneva, furiosa, essa resistette e non glielo permise, per quanti sforzi facesse. Allora la riportarono al supermercato. La rimisero nello scaffale, e a forza di gomitate si collocò nel posto migliore. Era di nuovo in prima fila, poteva essere ammirata da quelli che passavano. Ma com'è naturale, la comperarono di nuovo. E di nuovo lei non si lasciò aprire e



bere. Fu nuovamente rimessa al suo posto. Così trascorse la vita tra andare e venire al supermercato. Fino a quando i commessi videro che era torbida perché scaduta. La presero e la buttarono nel secchio della spazzatura. Quella bottiglia non era servita a niente. A nessuno aveva dato la sua acqua perché si potesse dissetare. Coperta di spazzatura fino al collo, si lamentava dell'accaduto. Ma troppo tardi si rese conto che tutto ciò che non viene dato a suo tempo, è destinato a perire. ●